

POLITICA

Riforme e Def, Renzi rassicura Napolitano Poi la visita al Papa

- **Il premier sale al Colle e conferma: «Misure in porto nei tempi stabiliti». Il nodo del taglio Irpef**
- **In Vaticano accompagnato dalla moglie e dal figlio maggiore: «Farò quel che è in mio potere»**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Di prima mattina l'incontro con il Capo dello Stato e poi nel pomeriggio la visita privata con papa Francesco, in Vaticano, insieme alla moglie Agnese e al figlio maggiore, durata 45 minuti. Venerdì intenso per il presidente del Consiglio Matteo Renzi, alla vigilia di un'altra settimana cruciale per il governo. Ma in questa vorticosa girandola di incontri delle ultime settimane, dalla Merkel a Obama, la visita più attesa era proprio quella con il Papa, decisa da giorni. Renzi è arrivato in Vaticano, dalla Porta del Perugino, poco prima delle 18 guidando personalmente una Lancia Delta. Un incontro riservato di cui è trapelato davvero poco o nulla, «molto emozionante», a cui Renzi teneva particolarmente. Al momento del suo insediamento l'Osservatore romano gli riservò un giudizio molto duro per il modo in cui andò a Palazzo Chigi al posto di Enrico Letta, che il Papa poi chiamò personalmente. Ma la Santa Sede ha anche auspicato che il governo Renzi «possa realizzare il programma», dando «speranza alla gente, soprattutto nei temi che sono di grande preoccupazione: i temi del lavoro, dell'occupazione, delle riforme». E Renzi avrebbe assicurato al Santo Padre: «Farò tutto quello che è in mio potere». È possibile che presto seguirà un incontro ufficiale del premier sia con Bergoglio sia con il suo omologo in Vaticano, il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin.

I FRONTI APERTI

Ma anche ieri il premier ha dovuto mettere le mani nei tanti fronti aperti, dal varo in Consiglio dei ministri del Def, previsto per martedì, alle riforme del Senato e del titolo V con una parte dei senatori Pd pronti a dare battaglia e con i quali potrebbero saldarsi i forzisti, malgrado le rassicurazioni che sarebbero arrivate l'altro giorno da Denis Verdini e Gianni Letta. «Io vado avanti. Ho spie-

gato al presidente della Repubblica che le riforme andranno in porto nei tempi stabiliti, che rispetteremo gli impegni su cui abbiamo chiesto la fiducia alle Camere», ha riferito Renzi ai suoi collaboratori al termine del colloquio con Giorgio Napolitano, che segue sempre con grande attenzione il dibattito politico e che ancora una volta ha ribadito la necessità di superare il bicameralismo perfetto, di riformare il Titolo V, ma soprattutto di dotare il Paese di una legge elettorale. Il Capo dello Stato ha ascoltato anche come il premier intende dare copertura al taglio dell'Irpef per restituire a dieci milioni di italiani ottanta euro in busta paga, ma è stato inevitabile affrontare anche il delicato passaggio del voto in Aula alla luce dei sommovimenti in Forza Italia con Silvio Berlusconi angosciato di fronte alla prospettiva dei domiciliari o dei servizi sociali e impossibilitato ad essere protagonista della campagna elettorale delle europee. Napolitano al riguardo è stato chiaro, non intende interferire in alcun modo su questa vicenda e il concetto è molto probabile che sia stato riferito anche al premier. «Presidente, io sono convinto che Berlusconi non tradirà il patto sulle riforme», ha assicurato Renzi. Più tardi, però, ha anche ribadito che se «Berlusconi romperà quel patto noi andremo avanti comunque perché questo si aspettano da noi gli italiani». Dal M5S

...

Al Capo dello Stato: «Sono convinto che Berlusconi non tradirà il patto. Se lo fa vado avanti comunque»

...

Boschi: «I professori in questi trent'anni hanno bloccato le modifiche istituzionali»

non ci si aspetta nulla, la linea di Beppe Grillo è chiara: dire no a qualunque proposta arrivi dal Pd, soprattutto dal Pd, il vero unico nemico elettorale. Ma le insidie non si nascondono solo nelle pieghe di Fi, in piena scivolata nei sondaggi. È dal Pd che arriva la richiesta di rivedere la proposta di riforma presentata dal governo. «Il presidente del Consiglio Renzi ha detto che il Ddl costituzionale che abbiamo presentato in Senato è "interessantissimo". Bene, lo ringrazio: il nostro intento è proprio quello di dare un contributo costruttivo per migliorare le istituzioni. Ma Renzi ha anche aggiunto che la proposta non ha nessuna possibilità di passare. Perché?», chiede il senatore Vannino Chiti. Il premier al riguardo ha le idee chiare: il ddl del governo ha superato l'esame di eccellenti costituzionalisti, va nella direzione annunciata durante le primarie e, soprattutto, per Renzi si è chiusa la stagione dei lunghi confronti e comitati di saggi che fino ad ora hanno prodotto molte parole ma nessun fatto.

È la ministra per le Riforme, Maria Elena Boschi a difendere con forza la riforma: «Io temo una cosa sola e cioè che in questi trent'anni, le continue prese di posizione dei professori abbiano bloccato un processo di riforma che oggi invece non è più rinviabile per il nostro Paese». Il riferimento all'appello diffuso da Giustizia e Libertà contro il superamento del Senato sottoscritto da giuristi e costituzionalisti come Stefano Rodotà e Gustavo Zagrebelsky, è evidente. «Certo, ci possono essere posizioni diverse che sono legittime - ragiona Boschi - in particolare trovo legittimo che Rodotà abbia profondamente cambiato idea, perché ricordo che nell'85 fu il secondo firmatario di una proposta di legge che voleva abolire il Senato. Ma dico che ci sono altrettanti costituzionalisti validi che invece sostengono il nostro progetto». Renato Brunetta getta benzina sul fuoco e punta il dito proprio sul Pd per indicare i responsabili di eventuali trappoloni al Senato, scarica su Renzi il non rispetto dei patti, a partire dalla legge elettorale, «insabbiata da tre settimane». Il premier non replica e punta dritto al risultato: entro le elezioni europee vuole il voto in prima lettura su Senato delle Autonomie e Titolo V. Perché solo con i fatti può sconfiggere Beppe Grillo.



Il premier Matteo Renzi FOTO LAPRESSE

Bergoglio: macché comunista, amare i poveri è Vangelo

- **Francesco in un incontro con studenti belgi: «Questo è il cuore dell'annuncio di Gesù»**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Perché i poveri sono così importanti per lei?», chiede un ragazzo a Papa Bergoglio. «Perché questo è il cuore del Vangelo - risponde il Pontefice - io sono credente, credo in Dio, credo in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, per me il cuore del Vangelo è dei poveri. Ho sentito due mesi fa che una persona ha detto: "Ma questo Papa è comunista!". No, questa dei poveri è una bandiera del Vangelo, non del comunismo».

Questa dunque la risposta di Papa Francesco alle domande dei ragazzi della Pastorale giovanile delle Fiandre, in Belgio. Un'intervista tenuta presso lo studio del palazzo apostolico in Vaticano, trasmessa in parte ieri sera dalla Tv pubblica fiamminga del Belgio VRT e riportata dalla Radio vaticana.

Alla domanda su cosa gli abbiano insegnato i suoi errori, Papa Francesco afferma che gli sbagli sono grandi maestri di vita. «Io non direi che io da tutti i miei sbagli ho imparato: no, credo che da alcuni non ho imparato perché sono testardo e non è facile imparare», aggiunge ridendo. Una ragazza chiede un esempio.

«Per esempio - risponde il Papa riecheggiando quanto già affermato in una nota intervista alla *Civiltà cattolica* - nella conduzione della vita della Chiesa: io sono stato nominato superiore molto giovane, e ho fatto tanti sbagli

con l'autoritarismo, per esempio. Io ero troppo autoritario: a 36 anni... E poi, ho imparato che si deve dialogare, si deve sentire cosa pensano gli altri».

A proposito dell'importanza dell'amore per i poveri, il Papa spiega che nel messaggio evangelico c'è «povertà senza ideologia, i poveri sono al centro dell'annuncio di Gesù, basta leggerlo». Non per niente all'Angelus di domenica il Pontefice donerà migliaia di Vangeli in formato tascabile ai fedeli che si riuniranno in piazza San Pietro per ascoltare la sua parola. L'iniziativa, analoga a quella della distribuzione delle «Misericordine» (ovvero dei rosari) alcuni mesi fa, viene realizzata dalla Elemosineria apostolica, con la collaborazione di numerosi volontari.

Il volumetto tascabile, stampato dalla Tipografia Vaticana (in un'edizione speciale per questa occasione, non in vendita), contiene i quattro Vangeli e

gli Atti degli Apostoli e si apre con la citazione delle parole di Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù».

Intanto, nella messa celebrata ieri mattina a Casa Santa Marta, Francesco ha sottolineato come annunciando il Vangelo si vada incontro alle persecuzioni: «Tutte le persone che lo Spirito Santo sceglie per dire la verità al Popolo di Dio - ha spiegato - soffrono persecuzioni».

Ancora oggi, ha rilevato il Pontefice, i cristiani sono perseguitati. «Oso dire - ha aggiunto - che forse ci sono tanti o più martiri adesso che nei primi tempi», perché «a questa società mondana, a questa società un po' tranquilla, che non vuole i problemi, dicono la verità, annunziano Gesù Cristo». Francesco sottolinea inoltre come «anche tanti pensatori nella Chiesa sono stati

perseguitati». Senza citarlo per nome, il Papa fa riferimento ad Antonio Rosmini, le cui opere furono messe all'Indice, per essere poi riabilitate dalla Chiesa, tanto da venerarlo come beato dal 2007.

«Io penso a uno, adesso, in questo momento, non tanto lontano da noi, un uomo di buona volontà, un profeta davvero, che con i suoi libri rimproverava la Chiesa di allontanarsi dalla strada del Signore», spiega Francesco. «Subito è stato chiamato, i suoi libri sono andati all'Indice, gli hanno tolto le cattedre e quest'uomo così finisce la sua vita: non tanto tempo fa. È passato il tempo e oggi è beato! Ma come ieri era un eretico e oggi è un beato? È che ieri quelli che avevano il potere volevano silenziarlo, perché non piaceva quello che diceva. Oggi la Chiesa, che grazie a Dio sa pentirsi, dice: "No, quest'uomo è buono!". Di più, è sulla strada della santità: è un beato!».